

Dottorandi XXXIX ciclo

NOME E COGNOME	TUTOR	ARGOMENTO
CHIARA ARRIGHI STORIA DELL'ARTE	Prof. Valter Angelelli Prof.ssa Paola Vitolo	<p>Titolo provvisorio: Le tecniche esecutive dei dipinti murali nei territori del Lazio meridionale tra XI e XIV secolo</p> <p>Il progetto si propone di analizzare i dipinti murali prodotti tra XI e XIV secolo nei territori del Lazio Meridionale, approfondendone gli aspetti tecnici legati alle procedure esecutive, ai materiali costitutivi impiegati e all'organizzazione del cantiere pittorico. L'obiettivo è quello di individuare le trasformazioni della tecnica decorativa su muro in relazione ai rispettivi cicli pittorici, secondo una direttiva cronologica e geografica che permetta di riconoscerne, dove possibile, i maggiori punti di contatto o di difformità. La ricerca sarà condotta in serrato contraddittorio con gli esiti maturati in sede storico-artistica partendo da contesti specifici, quali i monumenti nell'orbita di Montecassino, la cattedrale di Anagni e il linguaggio "nuovo" di Giotto e Cavallini, che offrono – pur non in modo esaustivo e univoco – un quadro di riferimento da sottoporre a verifica e discussione.</p> <p>Saranno oggetto di studio le pratiche delle maestranze coinvolte, i loro spostamenti e i contatti che ne derivano, la persistenza di consuetudini antiche e l'acquisizione di nuovi procedimenti. Si registreranno in situ i dati di immediata evidenza attraverso l'osservazione autoptica ravvicinata e con l'ausilio di elaborazioni grafiche e fotografiche ad alta risoluzione. Si procederà quindi alla catalogazione dei risultati delle indagini diagnostiche conservati presso gli archivi delle soprintendenze e dell'Istituto Centrale per il Restauro. Le tecniche e i materiali costitutivi saranno messi a confronto con le notizie riportate nelle fonti coeve e con esempi cronologicamente omogenei già analizzati, rivolgendo particolare attenzione all'analisi delle malte, alla preparazione della superficie muraria, ai procedimenti di stesura degli intonaci, all'organizzazione geometrica dello spazio, alla trasposizione del disegno preparatorio, alla costruzione pittorica della figura umana e degli altri elementi decorativi.</p> <p>Ci si auspica così di integrare ai percorsi storico artistici già esplorati o in fase di esplorazione nuove acquisizioni, identificando quanti e quali elementi di una tecnica comune all'area mediterranea ed europea vengano assorbiti e rielaborati nel Lazio meridionale tra XI e XIII secolo. Allo stesso modo quali costituenti nuovi e caratterizzabili come autoctoni siano invece frutto di scambi e interrelazioni delle squadre all'opera, e di un "saper fare" che si tramanda per generazioni o per botteghe.</p>

<p>FEDERICA BERTINI</p> <p>STORIA DELL'ARTE</p>	<p>Prof. Carmelo Occhipinti</p> <p>Prof.ssa Simonetta Baroni</p>	<p>Titolo provvisorio: Per uno studio monografico su Giacomo Boncompagni “amante delle arti” e l’allestimento di un percorso di fruizione accessibile presso la Sala delle Muse di Villa Sora</p> <p>Il progetto di ricerca intende indagare la figura di Giacomo Boncompagni (1548-1612) “amante delle arti”, figlio di papa Gregorio XIII, soprattutto in relazione ai cantieri artistici da lui promossi nelle dimore romane e laziali della famiglia, tra cui la Villa Sora di Frascati e il palazzo di Isola del Liri. In particolare, saranno oggetto di studio i documenti inventariali del Fondo Boncompagni-Ludovisi conservati presso l’Archivio Segreto Vaticano, ma anche i carteggi, le fonti storiche e i documenti riguardanti Giacomo, le sue collezioni e le sue dimore.</p> <p>Nel corso del secondo anno verranno approfonditi gli aspetti storico-critici legati alla decorazione pittorica della Sala delle Muse di Frascati e, per confronto, al ciclo dell’anticamera del Palazzo di Isola del Liri. I documenti analizzati verranno anche impiegati al fine di ricostruire la storia del Ritratto di papa Gregorio XIII Boncompagni, quadro dipinto da Scipione Pulzone, e di altre opere facenti parte della quadreria.</p> <p>Parallelamente, parte della ricerca verrà dedicata all’individuazione e categorizzazione delle soluzioni, anche legate alle nuove tecnologie, volte all’elaborazione di un progetto di fruizione accessibile della Sala delle Muse e dei contenuti di ricerca riferiti a Giacomo Boncompagni.</p>
<p>GIULIA CITTARELLI</p> <p>LETTERATURA ITALIANA</p>	<p>Prof. Roberto Rea</p> <p>Prof. Raffaele Manica</p>	<p>Titolo provvisorio: Melusina. Una ballata e un diario e Il giardiniere contro il becchino di Antonio Porta. Edizione critica e commentata</p> <p>Il progetto intende allestire l’edizione critico-genetica e commentata di Melusina. Una ballata e un diario (Crocetti 1987) e de Il giardiniere contro il becchino (Mondadori 1988), le ultime due sillogi poetiche licenziate in vita da Antonio Porta (Vicenza 1935 - Roma 1989), a partire dall’esame di materiale edito e di un vasto repertorio avantestuale inedito, reperibile presso il Fondo Porta del Centro Apice (Università degli studi di Milano): a. fascicoli contenenti appunti e schemi preparatori, stesure manoscritte e dattiloscritte con correzioni e varianti relative a tutti i testi che compongono le raccolte; b. quaderni e diari personali tenuti tra il 1982 e il 1988, a cui l’autore consegna note di lettura e metapoetiche, nuclei inventivi e tragitti teoretici preliminari, prove in versi; e. carteggi tenuti tra il 1980 e il 1989 con gli interlocutori più autorevoli; f. tradizione a stampa dei testi precedente la pubblicazione delle sillogi; g. articoli, recensioni e interventi stilati tra il 1980 e 1989; h. i volumi della biblioteca personale (Apice), strumento di verifica dell’orizzonte culturale dell’autore e di identificazione di fonti e “letture immanenti alla coscienza”.</p> <p>I risultati dell’indagine critico-genetica verranno impiegati in uno studio che sia ricostruzione documentata del modus operandi di Porta e supporto per un commento ai testi che integri dato filologico e proposta ermeneutica. La rilevanza di tale studio risulta verificabile su più livelli: a. elaborare un paradigma filologico che interroghi in profondità il</p>

		<p>palinsesto elaborativo, esplicitando il rapporto tra il momento avantestuale dell'inventio e dei tragitti preliminari indirettamente relati ai testi e quello di concreta articolazione del nucleo inventivo attraverso stesure e campagne correttorie; b. accostarsi a due raccolte che siano ricapitolazione e testamento di un percorso poetico consente di riattraversare quasi per intero il primo e secondo tempo della poesia di Porta, esplorandone costanti, discontinuità, transiti progettuali; c. restituire un quadro esaustivo delle specificità linguistico-espressive dell'ultima produzione portiana, istituendo un discorso critico che ne posizioni l'esperienza rispetto a fenomeni di più ampia portata storiografica e alla compagine della poesia italiana dell'ultimo scorcio di secolo.</p>
<p>ELISA COCCO</p> <p>LINGUE E LETTERATURE STRANIERE</p>	<p>Prof.ssa Chiara Sinatra</p> <p>Prof.ssa Loretta Frattale</p>	<p>Titolo provvisorio: La narrazione del sé di Esther Tusquets: tra il pubblico e il privato</p> <p>Il progetto di ricerca è volto ad indagare il discorso del sé di Esther Tusquets (1936-2012), scrittrice ed editrice catalana. Attraverso gli strumenti metodologici propri dell'Analisi Critica del Discorso e della Pragmalinguistica si intende ricostruire, in prima battuta, l'immagine che l'autrice proietta di sé come entità discorsiva in maniera cosciente nei testi pubblicati, in particolare nelle sue autobiografie e nei romanzi e racconti a sfondo autobiografico. In un secondo momento si prenderanno in esame gli scritti privati custoditi nel fondo Esther Tusquets della Biblioteca Nacional de Catalunya. Il risultato che si attende dalla ricerca è di riuscire a definire un'idea di "identità" che si possa o meno sovrapporre all'immagine pubblica che l'autrice stessa ha voluto che di lei si conoscesse.</p>
<p>MATTIA DE LUCA</p> <p>LINGUE E LETTERATURE STRANIERE</p>	<p>Prof.ssa Rossana Sebellin</p> <p>Prof.ssa Elisabetta Marino</p>	<p>Titolo provvisorio: I suoni del modernismo: uno studio del ciclo malese di Joseph Conrad da una prospettiva polifonica.</p> <p>Negli studi di Conrad domina l'aspetto visivo, con una ortodossia critica che si è formata in relazione al suo impressionismo compreso in termini prevalentemente visivi. L'intento è di sfidare questo primato distinguendo e studiando le voci e altri pattern uditivi non-verbali che si vuole leggere come costitutivi dei literary soundscapes di Conrad. Tale lavoro sul concetto, si potrebbe dire, di 'impressionismo sonoro', partecipa anche a un dialogo più ampio negli studi su suono e modernismo, contribuendo allo sviluppo di una metodologia critica e di un vocabolario per analizzare le rappresentazioni narrative del suono.</p> <p>Questa ricerca arricchisce e mette in discussione le letture postcoloniali consolidate dell'opera di Conrad da Achebe in poi. Benché un numero crescente di studi postcoloniali su Conrad si stia occupando della sua narrativa malese, nessuno di questi ha prestato la dovuta attenzione all'acustica dell'Alterità che egli crea in queste opere. Si tratta di un corpus ideale per intraprendere questo studio acustico/postcoloniale poiché il suo arcipelago malese è una regione in cui identità, spazi, suoni e lingue si intrecciano e in cui i personaggi devono trovare il loro posto in complessi processi</p>

		<p>identitari e di appartenenza in un contesto multiculturale e multilingue.</p> <p>Si esamineranno testi del periodo iniziale, medio e tardo del canone conradiano per mappare in modo esaustivo l'importanza dell'acustica nella storia evolutiva dello stile di Conrad (Almayer's Folly, An Outcast of the Islands, The Rescue; Karain, The Lagoon; Lord Jim, Victory).</p> <p>Il riferimento alla polifonia è intrecciato sia con l'aspetto acustico che con il postcoloniale. In primo luogo, la ricerca riconduce il termine alle sue origini nei campi disciplinari della musica e del suono, per rivelare come la polifonia delle voci in Conrad possa essere intesa come costitutiva di una polifonia di suoni, lingue e modelli uditivi che concorrono a fornire una rappresentazione acustica dell'arcipelago malese. In secondo luogo, mentre per Bachtin la Russia era il suolo favorevole per la nascita del romanzo polifonico, questa ricerca considera l'arcipelago malese come un paesaggio sonoro coloniale, riconoscendo che gli eventi acustici non possono essere separati dagli spazi contesi in cui suoni e voci viaggiano e riconsiderando così il modo in cui Conrad rappresenta l'Altro. Questa metodologia innovativa porterà la teoria bachtiniana al di là dei suoi tradizionali risultati narratologici impiegandola nel contesto postcoloniale.</p> <p>Sfruttando ed estendendo il modello di archipelagic modernism avanzato da Brannigan, questa ricerca basata sul suono mina il modello centro/periferia che domina gli studi modernisti. Si stabilisce un parallelismo tra la morfologia del paesaggio e la frammentazione polifonica che sottende la rappresentazione conradiana dell'arcipelago malese. Si dimostrerà che una concezione delle opere esotiche di Conrad principalmente come romanzi d'avventura non tiene conto del fatto che egli stesse difatti esplorando gli elementi fondativi del modernismo, e non nella città europea, bensì nel luogo più lontano da essa.</p>
<p>SIMONE GIUSEPPE FLOCCO</p> <p>LETTERATURA ITALIANA</p>	<p>Prof. Fabio Pierangeli</p> <p>Prof. Raffaele Manica</p>	<p>Titolo provvisorio: Elementi barocchi nella letteratura italiana del Novecento</p> <p>L'esistenza di una correlazione tra il Barocco e la produzione artistica italiana (e non solo) del Novecento è stata più volte vagheggiata dagli studiosi del secolo passato.</p> <p>La presente ricerca intende condurre un'indagine ad ampio raggio che permetta di evidenziare l'eventuale presenza di elementi barocchi nell'opera di poeti e prosatori italiani del Novecento, in modo da fornire prospettive critiche innovative.</p> <p>Dalla fine dell'Ottocento, numerosi studiosi si sono dedicati alla questione del Barocco, anatomizzando una categoria artistica sulla quale a lungo hanno pesato i giudizi negativi della critica neoclassicista. Diversi sono stati gli approcci degli studiosi delle varie arti, ma a far rumore, a ridosso della metà del secolo, fu soprattutto Eugenio d'Ors, il quale propose un'interpretazione del Barocco quale eone, ovvero come "categoria che, malgrado il suo carattere metafisico [...] aveva tuttavia uno sviluppo iscritto nel tempo, aveva in qualche modo una storia"¹. In tal senso, l'eone barocco corrisponderebbe allo "spirito e [allo] stile della dispersione, archetipo delle manifestazioni polimorfe nelle quali noi crediamo distinguere [...] la rivelazione del segreto di una certa costante umana"². L'importanza del pensiero di d'Ors sta nell'aver "sdoganato" lo spirito barocco dal Seicento, permettendo dunque la possibilità di istituire correlazioni di fondo tra epoche distanti nel tempo. In tale ottica si collocano gli interessi di Anceschi, che, in Barocco e Novecento, dopo aver sottolineato come alcuni movimenti artistici si siano richiamati "con precise motivazioni di poetica a ragioni</p>

		<p>particolari del Barocco”³, precisa: si documentano con molta prudenza legami sottili e si sottolineano imprevedute suggestioni analogiche tra la situazione “barocca” e quella in cui noi viviamo nella vita della poesia e dell’arte e in quella del pensiero filosofico, pratico, etico, o del costume [...] c’è da pensare che tutte queste constatazioni vadano intese, appunto, entro l’ambito di uno stato di profonda e segreta relazione tra il Seicento e il Novecento.⁴</p> <p>Considerando queste rinvenute analogie tra il periodo barocco e il ventesimo secolo, tale progetto di ricerca presenta come obiettivo l’individuazione di eventuali affinità tra l’arte barocca e la letteratura italiana del Novecento.</p> <p>In quest’ottica, tra gli obiettivi si prospetta l’utilizzo del barocco come categoria critica, capace di fornire interpretazioni innovative e far luce su un secolo letterariamente tanto composito e disorganico. Per quanto riguarda l’aspetto pratico, tra le figure considerate inizialmente figurano autori come Carmelo Bene, Vittorio Bodini, Lucio Piccolo, A.M. Ripellino e Giovanni Testori.</p> <p>Il progetto ambisce, dopo una ricognizione critica volta a definire con precisione i motivi fondamentali dell’arte barocca, a rintracciare e analizzare l’eventuale presenza di elementi riconducibili al Barocco nella letteratura italiana del Novecento. Di seguito, nel caso le ricerche dessero risultati positivi, si tenterebbe la costituzione di un canone barocco della letteratura italiana del XX secolo.</p>
<p>VIRGINIA GRAZIANI</p> <p>STORIA DELL’ARTE</p>	<p>Prof. Francesco Grisolia</p> <p>Prof.ssa Barbara Agosti</p>	<p>Titolo provvisorio: Giovanni Battista Naldini disegnatore</p> <p>Il progetto di ricerca prevede la realizzazione di un catalogo ragionato sul corpus di disegni di Giovanni Battista Naldini (1535 – 1591), pittore tardomanierista operante nel corso della seconda metà del Cinquecento tra Firenze e Roma, autore oltremodo prolifico nell’ambito della produzione grafica. I fogli attribuiti alla sua mano vertono attualmente sull’ordine delle quattrocento unità e sono conservati in numerosi gabinetti e raccolte museali, europee ed internazionali, e in svariate collezioni private.</p> <p>Il catalogo in programma costituirà la prima trattazione organica e aggiornata sull’ingente raccolta di fogli e sulla personalità artistica di Giovanni Battista Naldini disegnatore. L’elaborato fonderà la sua concretizzazione su una prima osservazione, diretta e sistematica, di tutti i disegni originali dell’autore e su una consequenziale valutazione di carattere attributivo e un accertamento di tipo cronologico. In tal modo, le prove vagliate e riferibili con attendibilità alla sua condotta verranno corredate, all’interno del catalogo proposto, di precise informazioni tecniche e cronologiche, di completi e aggiornati riferimenti bibliografici, d’esautiva esegesi critica. L’impegno d’osservazione e catalogazione si unirà a un’approfondita valutazione sul profilo stilistico del Naldini disegnatore nelle diverse stagioni della sua attività grafica, in grado di ricapitolare aspetti già evidenziati dalla letteratura precedente e indicare, soprattutto, originali prospettive sul tema.</p> <p>Per quanto concerne le fonti impiegate si terrà conto, insieme alla selezione bibliografica di partenza, della documentazione archivistica e fotografica acquisita presso i gabinetti museali e presso istituzioni quali il Kunsthistorisches Institut, Villa I Tatti, la Biblioteca Hertziana e la Fondazione Federico Zeri, dei cataloghi cartacei e</p>

		<p>dei database online delle collezioni italiane ed estere, infine delle considerazioni che seguiranno l'osservazione ravvicinata dei disegni autografi.</p> <p>Nel corso del lavoro triennale di Dottorato si intende procedere congiuntamente con la stesura di un regesto, atto alla puntuale ricostruzione delle vicende biografiche e della carriera pittorica di Giovanni Battista Naldini, stilato per mezzo di un lavoro ad ampio raggio sopra le fonti documentarie, archivistiche, bibliografiche e grazie all'incrocio dei dati, e con l'elaborazione di una relazione riepilogativa circa la fortuna critica che lo ha visto protagonista nei secoli, in grado di documentare come il maestro sia stato giudicato dall'epoca moderna insino alla saggistica attuale.</p>
<p>ROSALINDA INGLISA</p> <p>STORIA DELL'ARTE</p>	<p>Prof.ssa Carlotta Sylos Calò</p> <p>Prof.ssa Barbara Agosti</p>	<p>Titolo provvisorio: La rivista illustrata Emporium: la sua funzione culturale sul gusto estetico degli italiani tra la fine dell'Ottocento e gli anni Venti del Novecento.</p> <p>Il tema della ricerca</p> <p>La ricerca intende esplorare la ricezione critica della rivista illustrata Emporium e indagare il suo ruolo nel dibattito artistico e culturale dell'Italia tra la fine del XIX secolo e il primo ventennio del XX secolo, attraverso l'analisi della relazione tra immagini fotografiche, grafica e testo scritto e del dialogo tra intellettuali e critica nella costruzione di dibattiti culturali, movimenti artistici e produzione estetica. Inoltre, si vuole esaminare il suo apporto alla costruzione della cultura visuale italiana in chiave comparativa, attraverso il confronto costante con i coevi modelli stranieri, come le pubblicazioni inglesi The Studio. An illustrated magazine of fine and applied art (Londra, 1893) e The Yellow Book (Londra, 1894) e le riviste tedesche Pan (Berlino, 1895) e Jugend-Münchener illustrierte Wochenschrift für Kunst und Leben (Monaco, 1896) che contribuiranno alla diffusione delle maggiori correnti artistiche europee dell'epoca (dai Preraffaelliti allo Jugendstil) e ad orientare i gusti artistici in Italia.</p> <p>Lo stato attuale degli studi sull'argomento del progetto</p> <p>Emporium nasce nel 1895 e viene stampato fino al 1964. L'obiettivo della rivista, espresso nel manifesto programmatico del dicembre 1894 dagli ideatori, Paolo Gaffuri, fondatore dell'Istituto Italiano d'Arti Grafiche, e Arcangelo Ghisleri, di pubblicare articoli sull'arte, sulle scienze, l'attualità e la letteratura, si accompagna alla volontà dei fondatori di rendere la rivista «universale e bella, utile e attuale, italiana e cosmopolita, ben illustrata, rivolta a tutti, nello stesso tempo di lusso e popolare».</p> <p>La critica a partire dagli anni Novanta del Novecento ha rilevato l'importanza della rivista: Gaetano Bongiovanni (si veda la bibliografia di riferimento) ha ad esempio chiarito come Emporium, con la sua apertura internazionale, abbia avuto un ruolo fondamentale nella diffusione del gusto e delle opinioni culturali della società italiana. L'ultimo lavoro che ha visto protagonista Emporium, risale all'incontro di studi organizzato alla Scuola Normale Superiore di Pisa nel 2008, quando è stata ricostruita la storia editoriale del periodico e si è proceduta a un'utilissima digitalizzazione di tutto il pubblicato. La presente ricerca intende ripartire da questo punto colmando una lacuna: lo studio e l'analisi dei numeri pubblicati nei primi vent'anni di attività, analizzando immagini, testi, grafica, anche approfondendo i percorsi dei singoli autori e artisti che hanno a vario titolo partecipato alla pubblicazione, mediante approfondite ricerche di</p>

		archivio.
GIORGIA PERSIANI LETTERATURA ITALIANA	Prof. Emiliano Picchiorri Prof.ssa Silvia Capotosto	<p>Titolo provvisorio: Il pensiero linguistico di Gennaro Finamore fra teoria e prassi</p> <p>Tra gli intellettuali che hanno maggiormente animato la stagione della lessicografia dialettale postunitaria ha un ruolo di primo piano Gennaro Finamore (Gessopalena, 1836- Lanciano, 1923), autore di varie raccolte di materiale “popolare” e del Vocabolario dell’uso abruzzese, risultato vincitore del concorso indetto dal ministro Boselli nel 1890 per la compilazione di vocabolari dialettali.</p> <p>Un primo nucleo di interesse del progetto consiste nell’esame dei tratti linguistici presenti nel materiale “popolare” raccolto da Finamore nell’arco di più di un trentennio di ricerche e che documentano le varietà dialettali di diverse località abruzzesi. Lo studioso, infatti, ha pubblicato dapprima una raccolta di Canti popolari nel 1880, in appendice alla prima edizione del Vocabolario, seguita, poi, da un progetto di più vasta portata, le Tradizioni popolari abruzzesi, nelle quali confluisce una mole cospicua di canti e novelle popolari.</p> <p>L’analisi verrà estesa anche al Vocabolario dell’uso abruzzese, ponendo in rilievo le differenze tra le due edizioni: la prima del 1880 s’innesta sulla varietà dialettale nativa di Finamore, il gessano, ritenuto particolarmente conservatore; la seconda del 1893 si fonda, invece, sulla varietà lancianese, giudicata, nel colore, meno “locale” e più “regionale”. In particolare, si porrà attenzione sulla tipologia di dialetto rappresentato, sulle consuetudini grafiche adottate e sul tipo di toscano impiegato. S’indagherà anche la risonanza del Vocabolario nella critica italiana ed europea: critiche positive, infatti, sono state avanzate da riviste come il Propugnatore, il Giornale di Filologia romanza e la Zeitschrift für Romanische Philologie.</p> <p>Un altro nucleo di interesse consiste nella raccolta e nella successiva analisi dei carteggi inediti, che documentano scambi con alcuni tra i maggiori linguisti dell’epoca, come D’Ovidio, Pansa, Merlo e De Lollis, e con scrittori come Imbriani e D’Annunzio. Gli scambi privati saranno integrati e confrontati con gli interventi pubblici di Finamore di taglio teorico, inerenti soprattutto al rapporto tra lingua e dialetto nella scuola, in opere come Dialetto e lingua. Avviamento dell’italiano nelle scuole (1898) e in vari contributi in rivista.</p> <p>L’obiettivo è quello di ampliare le conoscenze attuali sulla documentazione dialettale di area abruzzese e, parallelamente, di aggiungere alla variegata “questione della lingua” un’ulteriore tessera.</p>
ADELEH SALEHI STORIA DELL’ARTE	Prof.ssa Carlotta Sylos Calò Prof.ssa Cecilia Canziani	<p>Titolo provvisorio: "Silenzio sulla Tela: Svelare la Censura e le Dimensioni di Genere nell'Arte Contemporanea Iraniana e il suo Impatto Regionale"</p> <p>La proposta di ricerca sulla censura nell'arte contemporanea iraniana è di grande valore per i campi della storia dell'arte e degli studi culturali, svelando implicazioni più ampie al di là della rappresentazione del corpo femminile. Evidenzia casi di censura e repressione in città religiose come Mashhad, dove il sistema patriarcale reprime le espressioni artistiche. Purtroppo, queste azioni vengono portate avanti apertamente, ignorando l’integrità artistica, non solo in Iran</p>

		<p>ma anche nei paesi vicini come l’Afghanistan, soprattutto nell’era contemporanea. Il Ministero della Guida Islamica applica regolamenti di censura basati sui principi islamici, generando dibattiti sull’espressione artistica e la libertà di parola. La ricerca si concentra sulle esperienze di Samira Toosi, attingendo dalla letteratura esistente e da metodi qualitativi. La contestualizzazione all’interno degli studi esistenti sulla censura delle donne nell’arte iraniana enfatizza le sue conseguenze pratiche per artisti, accademici e attivisti, offrendo preziose intuizioni per coloro che affrontano sfide simili in Iran e oltre. Nel complesso, la proposta offre un contributo significativo al campo, gettando luce su un aspetto cruciale dell’arte contemporanea iraniana con implicazioni per discussioni più ampie sull’arte e la censura.</p> <p>La censura influenza negativamente la parità di genere nell’arte iraniana, limitando la rappresentazione delle donne e le prospettive diverse. Le domande di ricerca esplorano le sfumature dell’impatto della censura, delle norme culturali, dell’autocensura e delle conseguenze a lungo termine. La metodologia coinvolge metodi di ricerca qualitativa, tra cui revisione della letteratura, studi di caso, analisi del contenuto, analisi comparativa e workshop collaborativi, garantendo considerazioni etiche.</p> <p>La ricerca mira a offrire una comprensione completa delle sfide degli artisti iraniani, in particolare per quanto riguarda la rappresentazione della forma femminile e le restrizioni religiose e credenze regionali. Fa luce sull’impatto della censura sull’espressione artistica, sui ruoli delle donne e contribuisce alle discussioni sui diritti umani e la libertà di espressione in Iran.</p> <p>In conclusione, lo studio fornisce preziose intuizioni sulle sfide affrontate dagli artisti iraniani, sottolineando l’importanza della promozione della libertà artistica e dell’espressione. Contribuisce a una comprensione più ampia del ruolo dell’arte nella formazione della società e difende la parità di genere e i diritti delle donne nelle arti e nella società.</p>
<p>CESARE SAMPIERI</p> <p>STORIA DELL’ARTE</p>	<p>Prof.ssa Barbara Agosti</p> <p>Prof.ssa Anna Maria Ambrosini Massari</p>	<p>Titolo provvisorio: Raffaellino del Garbo (1470-1527): opere e contesti dalla Roma borgiana all’Oltrarno fiorentino</p> <p>La proposta di un lavoro incentrato sulla figura del pittore fiorentino Raffaellino del Garbo scaturisce dalla volontà di prolungare gli studi condotti per la tesi di laurea magistrale, Pensieri agostiniani e neoplatonici in alcune opere sacre di Raffaellino del Garbo, discussa presso l’Università degli Studi di Firenze (A.A. 2020/2021). Manca uno studio monografico aggiornato sull’artista, che ne ripercorra in modo puntuale la carriera, fornisca un’analisi stilistica convincente e faccia ordine all’interno del catalogo delle opere, da leggere all’interno del più vasto contesto della Firenze dell’ultimo decennio del Quattrocento e dei primi trent’anni del Cinquecento.</p> <p>Intraprendere una ricerca su Raffaellino significa, prima di tutto, tracciare un profilo biografico che consenta di seguirne la vita, la carriera artistica e gli spostamenti, riprendendo e integrando le fondamentali ricerche archivistiche di Louis A. Waldman (2006), e rileggendo con rinnovata attenzione critica la biografia vasariana.</p> <p>A partire dai dipinti sarà possibile ricostruire i contesti diversi nei quali questi sono nati. Non soltanto i contesti di provenienza delle opere, quanto anche quello stilistico, nelle relazioni con artisti coevi, precedenti o successivi, e quello storico e culturale. Andrà vagliata la proposta di una formazione di Raffaellino anche sotto Botticelli, nonché le collaborazioni con Arcangelo di Jacopo del Sellaio e Antonio Barili. Ugualmente si dovranno chiarire i rapporti stilistici con la bottega di Andrea del Verrocchio, con le novità folgoranti di Raffaello e Michelangelo nel primo decennio del</p>

		<p>Cinquecento e con gli altri pittori dell'ambito di Filippino Lippi.</p> <p>Seguendo le tappe fondamentali della sua carriera andrà approfondita la sua presenza a Roma, prima al seguito di Filippino, poi sotto la direzione di Piermatteo d'Amelia, chiarendo se e in che misura questo soggiorno lo abbia influenzato. In area fiorentina si potrà seguire pressoché tutta la sua attività, ma attenzione particolare andrà rivolta al suo ruolo all'interno della realtà dell'Oltrarno fiorentino dei decenni a cavallo tra XV e XVI secolo, nei rapporti che ebbe con le più ricche e potenti famiglie residenti nel quartiere di Santo Spirito e con i frati agostiniani dell'eponima chiesa.</p> <p>Estremamente promettente sembrerebbe includere nella ricostruzione l'attività grafica di Raffaellino del Garbo, argomento mai affrontato dagli studiosi, se non con sporadici riferimenti a fogli collegabili alle tavole degli anni 1496-1498 e alla fornitura di cartoni per parati liturgici.</p>
<p>ANNA SOKOLOVA</p> <p>LINGUE E LETTERATURE STRANIERE</p>	<p>Prof.ssa Bianca Sulpasso</p> <p>Prof. Yuliya Ilchuk, Stanford University</p>	<p>Titolo provvisorio: Il testo ucraino nelle opere di Nikolaj Gogol: tra identità nazionale e culturale</p> <p>Il progetto di ricerca si concentra sull'analisi del testo ucraino (ukrainskij tekst) nelle opere di Nikolaj Gogol' (1809-1852), con particolare riguardo per la rappresentazione della terra natia e delle sue raffigurazioni, esaminate in relazione alla produzione letteraria del tempo.</p> <p>Punto di partenza è, infatti, proprio il cosiddetto "testo ucraino". Se molto è stato scritto rispetto a specifici aspetti di Gogol' e l'Ucraina (Bojanowska 2007; Ilchuk 202; Brogi, Pachlovska 2015; Stromecky 1975, Marchukov 2011), meno analizzato è il fenomeno nel contesto in cui si sviluppò.</p> <p>La formazione del testo ucraino all'interno della letteratura russa nella prima metà del XIX secolo è stata influenzata sia da opere di autori ucraini sia da opere "ucraine" di autori russi. I loro contributi hanno plasmato un panorama letterario e culturale ibrido in cui gli elementi ucraini sono stati adottati, reinterpretati e incorporati nella tradizione letteraria russa. Nikolaj Gogol' riveste un ruolo fondamentale in questo contesto, in quanto considerato un «ponte d'oro» tra le culture. Nei suoi lavori, l'immagine della terra natia emerge come tema predominante, che si manifesta attraverso la contemplazione della maestosità paesaggistica e l'armonia mutevole della natura. Il paesaggio diventa un punto di convergenza, un crocevia in cui si intrecciano gli aspetti fisici di un luogo e le sue sfumature storiche, culturali e letterarie. Questa interconnessione offre un ricco panorama di significati che trasmette non solo l'esperienza personale dello scrittore, ma anche il contesto culturale e nazionale più ampio dell'epoca.</p> <p>Lo studio si propone di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definire il significato di teks, lokal'nyj tekst, ukrainskij tekst. - ricostruire un corpus di testi nella letteratura ucraina (I. Kotljarevskij, G. Kvitka, E. Grebinka, T. Ševčenko, P. Kuliš) e nei testi ucraini della letteratura russa (A. Pogorel'skij, N. Markevič, K. Ryleev, A. Puškin, V. Narežnyj, O. Somov) del XIX secolo, al fine di delineare la cornice dell'ukrainskij tekst. - analizzare il corpus permetterà di evidenziare la varietà di rappresentazioni della terra ucraina e, nel contempo, come lo stesso tema si trasformi nei diversi casi in microcosmo poetico.

		<p>- confrontare le due letterature per esaminare le dinamiche di reciproca influenza, identificando convergenze e divergenze nelle raffigurazioni dell'immagine.</p> <p>- concentrarsi sull'analisi di come i temi, a partire dalla cornice dell'ukrainiskij tekst, vengano declinati nell'opera di Gogol', con particolare attenzione alla raffigurazione dei paesaggi e della natura.</p>
<p>ELEONORA TARABELLA</p> <p>LINGUE E LETTERATURE STRANIERE</p>	<p>Prof.ssa Rossana Sebellin</p> <p>Prof. Paolo Bugliani</p>	<p>Titolo provvisorio: Il tempo, la natura e la frammentazione del sé nelle opere di Katherine Mansfield e Virginia Woolf</p> <p>Il progetto si ripromette di esaminare in che modo il tempo, la natura e la frammentazione del sé furono trattati da Mansfield e Woolf. Verrà effettuata un'analisi comparata di opere quali: Il viaggio e La crociera, La festa in giardino e La signora Dalloway, Felicità e Felicità (Bliss e Happiness), Prendendo il velo e Un college femminile visto dall'esterno, Preludio e Al faro, La mosca da una parte e, dall'altra, La presentazione e Il vestito nuovo.</p> <p>L'argomento del tempo includerà i ricordi d'infanzia e il rapporto con la famiglia d'origine. Inoltre, il concetto di un presente da cui fuggire o di un passato da rievocare sarà integrato con una visione della morte che irrompe nel bel mezzo di una festa (La festa in giardino e La signora Dalloway).</p> <p>Affrontando il tema della natura, si osserverà come alcuni elementi del paesaggio diventano simbolo di desideri inespressi (si veda l'aloe di Mansfield e il faro di Woolf). Animali e insetti rientreranno in questo studio poiché la metafora della mosca che annega ricorre ne La mosca della scrittrice neozelandese e in racconti quali La presentazione e Il vestito nuovo di Woolf. Verrà esaminato anche il rapporto con gli animali da compagnia (Il canarino e Un uomo e il suo cane di Mansfield e La vedova e il pappagallo e Flush di Woolf).</p> <p>La tematica della scissione del sé in una molteplicità sfaccettata non poteva essere esclusa pensando a come entrambe le autrici, tramite la forma breve del racconto, ripropongono le stesse figure di Kezia (in Preludio, Alla baia, La casa delle bambole) e Clarissa (ne La crociera, La signora Dalloway in Bond Street, La presentazione, Il vestito nuovo). Verrà inoltre affrontato, l'argomento delle relazioni amorose fra donne, reso problematico dalla contrapposizione fra la volontà di trattenere per sé i sentimenti e la traduzione fittizia di quanto realmente si prova in codici socialmente accettabili.</p> <p>Gli argomenti selezionati andranno esaminati senza mai esulare da un contestuale raffronto fra le opere. Lo scopo sarà quello di un'indagine che, in Italia soprattutto, necessita ancora di scandagliare il rapporto fra le due scrittrici dal punto di vista della loro produzione letteraria, nella speranza di gettare nuove basi per un prosieguito di questo tipo di studi che, data la grandezza delle autrici messe in gioco, non potrà mai esaurirsi.</p>